

**QUEL GIORNO.** Aprile 1945: i problemi, gli umori di Roma, già liberata



Roma, inverno 1944: la fila davanti a un panificio per la «cicloletta»

# Un litro d'olio valeva più dell'oro

Aprile 1945: libera da pochi mesi, Roma sta ricominciando a vivere: ci si arrangia, e c'è tanta speranza. Al grido «piove, piove» le bancarelle del mercato nero ritirano in fretta le merci: il problema non è il tempo; la primavera è calda, ma arrivano le forze dell'ordine. Ricordi, piccole storie, una rilettura delle pagine d'epoca dell'Unità per ritrovare il clima di quei giorni così come vennero vissuti.

RINALDA CARATI

ROMA. A Roma, nell'aprile del 1945, il tempo non era brutto come adesso. Nei ricordi di Aggeo Savio, che a quell'epoca era studente al Liceo Tasso, la città appare luminosa, calda, caotica. E povera. Tanto povera da essere spesso ancora affamata. «Un grammo d'oro si poteva vendere per settecentocinquanta lire, ma per comprare un litro d'olio ci volevano mille lire, ricordano ancora Aggeo Savio e Mirella Acconciamesa, entrambi per moltissimi anni giornalisti de L'Unità, c'è un'immagine, molto nota ma che può essere ancora utile a rendere il «clima sociale» dell'epoca. Sorgevano continuamente, sparsi qua e là, mercati improvvisati, con bancarelle sulle quali era possibile trovare di tutto. Non erano le merci, (oggetti, cibo, abiti) a mancare mancavano i soldi. Le forze dell'ordine tendenzial-

mente chiudevano un occhio, poi, ogni tanto, c'era una retata. Così si era creata una consuetudine «difensiva» per i venditori a mercato nero se c'era una retata partiva una voce «piove, piove», e via, tutto scompariva in un lampo. In realtà, erano bellissime giornate. E Savio, a memoria, «i salari e gli stipendi erano bassi, ci si arrangiava, ma il senso di liberazione durava, c'era una grande speranza, o forse una grande illusione». Salari bassi, ma inflazione altissima dai quadri statistici riportati in uno studio su «Movimento operaio e organizzazione sindacale a Roma» (EDS 1970) si legge che nella città, facendo base a cento nel settembre 1943, l'aumento del costo della vita era arrivato a 480,81 nel gennaio del 1945. Si può dirlo in un altro modo nel 1945, il guadagno di due mesi di lavoro di un operaio era sufficiente per acqui-

stare tre paia di scarpe, ma non sarebbe bastato a pagare la stoffa necessaria per un abito. Il venti aprile 1945, quarantove anni fa, Roma, libera da poco più di nove mesi, tentava faticosamente di riprendersi dallo choc della guerra che l'aveva raggiunta tardi, ma assai duramente, con i bombardamenti a San Lorenzo del 19 luglio 1943, con la battaglia di Porta San Paolo, con i mesi di resistenza all'occupazione. Su «L'Unità» di quel giorno (due pagine, vendute a lire 3) in prima, ci sono dieci righe per una notizietta che viene da Londra nel corso di un dibattito alla Camera dei Comuni. Churchill conferma la dichiarazione del comandante in capo Eisenhower la vittoria sarà proclamata quando la resistenza organizzata tedesca verrà interamente a cessare.

### La vittoria è nell'aria

È un venerdì anche in Italia la vittoria è nell'aria. Un altro titolo di taglio centrale segnala «In vista dell'attacco finale, tutto il fronte partigiano in movimento». E, in un'altra parte della pagina, ci sono le notizie dal fronte italiano. «Gli alleati avanzano su Bologna e Ferrara». In realtà, ci si muoveva già abbastanza facilmente dalle due parti del fronte di guerra, ricorda

Mania Michetti. Pajetta e Longo erano venuti a Roma, Longo poi era tornato al Nord, mentre Pajetta era rimasto. Addirittura, a una Conferenza d'organizzazione del PCI che si era tenuta nel gennaio del '45 avevano partecipato un gruppo di partigiani modenesi, in divisa, con il fazzoletto rosso al collo. È la cosa che ricordo meglio di quella occasione, sorride Michetti. Ma nunioni in quei giorni: ne facevamo tante, proprio tante.

Tante nunioni sono segnalate anche sulla seconda (e ultima) pagina dell'Unità del venti aprile 1945. Ma la cronaca romana, pure nella sua estrema stringatezza - occupa neppure metà della pagina due - mostra i segni del normalizzarsi progressivo della vita quotidiana che - almeno nella capitale - sembra avere ripreso ritmi meno difficili, meno convulsi. Così le notizie si inseguono sessantadue quintali di pesce arrivato da Lampedusa sono in distribuzione, la centrale del latte comunica che per due giorni la razione per i bimbi al di sotto dei tre anni sarà di duecento grammi, per poi ridiscendere a cento, partirà, invece, la distribuzione per gli ammalati. Come si vede, l'attenzione per i problemiannonan è vivissima. Le notizie dal mondo del lavoro, invece, riportano in buona eviden-

za la nascita del COOP che «non è altro che il magazzino nazionale all'ingrosso delle cooperative di consumo».

### Minestra immangiabile

Intanto però, non ci si dimentica di segnalare le «Richieste dei CLN romani e dei lavoratori romani», nuntii in assemblea alla Manzolini, alla Aeronautica alla Mira Lanza tutti quanti esprimono «la loro volontà di farla finita con il fascismo». Non che i problemi siano tutti risolti sotto il titolo «Alcune domande» troviamo «Perché agli operai che lavorano presso gli alleati nel campo che fa capo a via Marsala si serve una minestra assolutamente immangiabile, mentre in altri campi le cose vanno regolarmente?».

Intanto la vita continua, anche con la sua quotidianità più banale e tragica e a centro pagina, c'è un «dramma della gelosia», anche se non si può certo dire che la cronaca riporti tutti i particolari, piuttosto, le emozioni del cronista povero Michele C che, incontrando la moglie (da cui è separato da parecchio tempo) per la strada al braccio di un militare alleato, non può resistere all'impulso di accoltellarla otto volte. La «sciagurata», nota il cronista, si era mostrata «allegra e indifferente».

Al posto dell'impianto un ipermercato? Uno dei 440 cassintegrati racconta

## L'Autovox all'asta La storica fabbrica chiude per sempre

LUCA BENIGNI

In vendita il complesso industriale dell'Autovox. L'avviso che dà il via all'ultimo atto di una storia che ormai si trascina da circa 10 anni è apparso ieri su tre quotidiani. Un annuncio fatto pubblicare in forma di annuncio dall'ingegnere Riccardo Gallo commissario dell'ex colosso dell'elettronica civile di via Salara. Il prezzo base è di 39 miliardi. Si vende tutto. Lo stabilimento di oltre 27 mila metri quadrati, progetti di ingegneria, disegni e un terreno di 18 mila metri quadrati confinanti con il complesso industriale. Per inoltrare le domande c'è tempo fino al trenta maggio e occorre versare una cauzione di 4 miliardi. Gli acquirenti che hanno dimostrato un concreto interessamento dovrebbero essere, secondo le indiscrezioni raccolte dalla Fiom-Cgil, operai e commercianti che intendono trasformare l'intero complesso in un ipermercato. Nell'avviso si precisa che ci sono delle condizioni aggiuntive da rispettare e che puntano a salvare i posti di lavoro. In particolare chi acquista l'ex Autovox deve assumere 250 operai, garantire il lavoro per almeno tre anni e nel caso di licenziamento immotivato pagare una penale di 40 milioni a lavoratore.

Insieme all'azienda si vende un tassello storico del patrimonio industriale della città a cui è collegato, ancora oggi, il destino di 440 persone. Tante sono «i fatti la macerazione che risultano a carico dell'Autovox e che vivono da anni con il milione mensile della cassa integrazione speciale. Sono tutti lavoratori con un'età media che supera i 40 anni e per il 70 per cento sono donne. Tutti potenzialmente disoccupati. Difficili per loro le possibilità di un reinserimento sul mercato del lavoro e la proroga della cassa integrazione speciale, che deve essere ancora firmata, il ministero dovrebbe farlo proprio in questi giorni scadrà comunque il prossimo giugno».

«Aspettiamo con ansia perché è da gennaio che non prendiamo soldi. Spenamo comunque che questa volta l'asta vada in porto», dice Domenico Cocciglia della

Fiom-Cgil - perché questo significherebbe chiudere questa storia una volta per tutte in modo positivo e senza altre vittime». Domenico ha 53 anni e per 31 ha lavorato nello stabilimento di via Salara. È in mobilità lunga, cioè in attesa della pensione che dovrebbe scattare tra poco più di tre anni. Dal punto di vista personale è a posto, potrebbe dimenticare, dedicarsi ad altro. Invece ha scelto la solidarietà. Continua ad andare in via Salara ogni mattina. Svoige, d'accordo con il sindacato e senza alcun compenso, il ruolo di «ufficiale di collegamento» e di «sentinella» del destino dei suoi compagni di lavoro. «È importante che si arrivi alla vendita perché questo significherebbe la garanzia del posto di lavoro per 250 persone. Pensare di tornare a fare autoradio è assurdo. Dunque ben venga qualsiasi altra soluzione anche il centro commerciale. Però bisogna vigilare sulle manovre di Franco Cardinali, l'industriale che dopo aver rilevato l'azienda nell'85 l'ha in pochi mesi affondata del tutto e senza possibilità di recupero. Ha già manovrato una volta riuscendo a far saltare la vendita indetta dal commissario Gallo».

È infatti la seconda volta che lo stabilimento viene messo in vendita. L'anno scorso l'asta fallì. Racconta Domenico «Allora Cardinali tramò per far saltare l'iniziativa del commissario poi si presentò insieme a Cragnotti, l'attuale presidente della Lazio ed ex socio di Gardini per rilevare l'azienda offrendo 20 miliardi. Il ministero del Tesoro rifiutò perché l'offerta era inferiore della metà al prezzo stabilito da una perizia e perché Cardinali era considerato del tutto inaffidabile. Nell'85 preparò un piano di ristrutturazione che venne finanziato dallo Stato con 40 miliardi. I soldi sparirono in pochi mesi ma la crisi dell'Autovox continuò, senza fine. Spero non si ripresenti per bloccare anche questa possibilità. Per questo io continuo ad essere presente nello stabilimento. Voglio andare a fondo in questa faccenda non voglio che ci siano altri cadaveri. Voglio che ci sia lavoro. Poi mi godrò la pensione in pace».

**LA BOLLETTA !!! MI ERA PROPRIO SALTATA DI MENTE POI HO INFORMATO L' 16488 !**



**1 6 4 8 8**  
CHIAMATA GRATUITA

Non avete pagato in tempo la bolletta d'ufficio? Temete che possano sospendervi il servizio telefonico? Chiamate l'16488 dalle 8 alle 18 escluso sabato e domenica e, tenendo a portata di mano la bolletta, potrete comunicare automaticamente ed in tempo reale l'avvenuto pagamento.

